

#16

anno XXXII / 28 aprile 2017

€ 1,00  
www.frontierarieti.com  
redazione@frontierarieti.com  
tel. 0746 25361



# frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti



Sulla via con Francesco

**U**n incontro «interlocutorio», per riprendere il cammino. È stato questo il segno dell'appuntamento riservato alle confraternite nel pomeriggio di sabato 22 aprile nel salone parrocchiale della **parrocchia del Sacro Cuore in Quattrostrade**. Un ritrovarsi che ha segnato anche il passaggio di consegne come coordinatore diocesano del settore tra mons **Mariano Assogna** e padre **Mariano Pappalardo**. E quest'ultimo, nel ringraziare per il lavoro svolto il suo predecessore e il diacono **Vincenzo Focaroli**, ha introdotto e condotto un pomeriggio di dialogo con gli uomini e le donne dei sodalizi, al quale hanno offerto il loro contributo anche il **vescovo Domenico**, il direttore del settore pastorale della Carità, don **Fabrizio Borrello**, e padre **Ezio Casella**, responsabile del settore della Liturgia.

Il raduno, infatti, si inserisce nel solco aperto dall'*Incontro pastorale* dello scorso settembre e dei verbi-chiave scelti per l'occasione: *Camminare, Costruire e Confessare*. Non è stata però una ripetizione, ma una rilettura svolta attraverso il tema specifico scelto per le confraternite, "Noi Ci SiAMO": più che uno slogan, un ragionamento sull'attualità e il destino dei sodalizi affrontato sillaba dopo sillaba dai relatori.

#### **I TRATTI DEL "NOI": PERSEVERANZA, ASCOLTO DELLA PAROLA, CARITÀ**

Apprendo sul "Noi", mons Pompili ha preso le mosse dall'episodio evangelico di Tommaso che «non era con loro quando venne Gesù». Con questo, secondo don Domenico, si spiega «l'oscillazione nella fede» dell'apostolo: egli non era con gli altri, mentre «il Signore risorto appare sempre in una situazione



CONFRATERNITE

# La fraternità come servizio e comunione

È stato un bel pomeriggio in fraternità quello vissuto lo scorso sabato nella parrocchia del Sacro Cuore di Quattrostrade. Nella giornata scelta per il passaggio di consegne tra mons Mariano Assogna e padre Mariano Pappalardo, i priori delle confraternite e gli associati ai sodalizi hanno condiviso un piacevole incontro di formazione e ascolto per poi partecipare alla messa

*comunitaria*». Un'indicazione preziosa per le confraternite, che restano la possibile casa di un'esperienza di «fede autentica», e che anzi, in questa prospettiva, trovano il loro scopo ultimo, la loro «ragion d'essere» ancora oggi, anche quando si tratta di esperienze

che vengono da molto lontano.

Si tratta però di interpretare l'attualità di questa vocazione, e in questa direzione il vescovo ha suggerito tre strategie per fare il "Noi": «La perseveranza, l'ascolto della Parola e la carità». Si dà infatti una confraternita se c'è la

continuità: una confraternita non esiste semplicemente per un momento, per una stagione, ma se resiste nel tempo e «non si sfarina di fronte alle difficoltà».

Deve essere costante il riunirsi, dunque, ma non solo: ci vuole una convergenza



guarda le foto e i video su  
www.frontierarieti.com



## Piccoli passi

Non è stato un discorso a senso unico l'incontro delle confraternite dello scorso sabato. Dalla viva voce dei sodalizi sono infatti emersi il vissuto e i problemi quotidiani di questo particolare impegno ecclesiale secondo le diverse situazioni, come nel caso delle confraternite di Cittareale, che hanno raccontato i disagi dovuti al sisma. Esistono però anche temi ordinari, come quelli della formazione e della partecipazione. Tutte questioni su cui la diocesi intende offrire un sostegno, a partire dalla promessa di padre Mariano di incontrare le confraternite una a una nelle proprie realtà.

sulla Parola di Dio. «Una confraternita – ha spiegato mons Pompili – deve attendere a tante cose, ma vive innanzitutto dell'ascolto della Parola e della comunione fraterna nella frazione del pane, nell'Eucaristia». Senza questo tipo di cammino, le confraternite rischiano di essere associazioni come le altre, o peggio, «uno dei tanti gruppi di potere» che in realtà «non servono a nulla».

L'esistenza dei sodalizi deve invece essere qualificata da

«esercizi concreti», tramite i quali la confraternita «*esce fuori da sé*», si fa carico «di un'iniziativa che non coincide con se stessa». Alla carità va allora finalizzata una parte delle risorse disponibili, «*esattamente come fa la Chiesa diocesana*», che proprio nella carità investe la metà del suo bilancio complessivo.

### UNITI NELLA DIVERSITÀ IN FAVORE DEL BENE COMUNE

Questa doppia dimensione del "Noi", dentro e fuori la confraternita, è stato l'oggetto dell'approfondimento di don Fabrizio sul "Ci". Un ragionamento che ha preso le mosse dalla preghiera insegnata da Gesù ai suoi discepoli, sottolineando come, nello stesso essere «nostro» del «Padre», si annuncia l'esperienza collettiva quale natura di ogni realtà ecclesiale. Non è possibile, del resto, che la fraternità sia composta da uno solo. Occorre semmai approfondire «come» si sta insieme e «come» si guarda fuori. E il metodo suggerito è quello del dialogo, con in testa la consapevolezza che pure «*gli apostoli erano tutti diversi l'uno dall'altro*», ma erano anche tutti affascinati da Cristo. Una situazione esemplificabile con «*i raggi della ruota*» che, sebbene distinti, convergono tutti verso lo stesso centro. Un'unità che diviene bene comune: lo stesso cui devono puntare le fraternità e che è la vocazione stessa della Chiesa, nella quale le confraternite e i confratelli si trovano come le tessere di un grande mosaico. Ciascuna va a comporre una parte di un più grande disegno, ma è l'unione che non fa venire meno le singole identità.

Al contrario, don Fabrizio ha suggerito di andare alla riscoperta delle origini del proprio sodalizio, per cogliere la continuità del carisma di ciascuna confraternita e trovare il modo di traghettar-

la nel presente: «*Il vostro compito non è solo quello di portare la statua del santo in processione* – ha esemplificato il direttore della Caritas – *ma di capire come abitare l'oggi per esserci domani*».

### LA PAROLA PIÙ IMPEGNATIVA

Qui si è innestato l'intervento di padre Mariano, che ha introdotto i presenti alla «*parola più impegnativa*»: il "Sì". Impegnativa come quando è stata pronunciata da Maria, cambiando la storia. Impegnativa, ma bella, perché il "Sì" è «*la sorgente di acqua che alimenta il cuore*». Perché è innanzitutto il "Sì" di Dio all'uomo: «*È la fiducia di Dio nella mia vita. Una fiducia che non viene mai meno*». Anche perché è un "Sì" «*che non viene detto solo per me*», ma si dilata «*a servizio della comunità, alla Chiesa, al mondo*».

Interpretare questo "Sì", vuol dire intenderlo come una «*parola affidabile*», con la quale si annuncia che «*su di noi si può contare*». Evitando però l'inutile protagonismo, perché «*non realizziamo progetti nostri, ma il progetto di Dio*». L'invito alle confraternite è a essere «*Avamposto*» e «*Avanguardia*», a non «*giocare di rimessa*». «*La Chiesa* – ha sottolineato padre Mariano – *deve arrivare per prima, non essere l'ultima ruota del carro*». Una vocazione che impegna in modo particolare i laici, perché vivendo appieno la famiglia e il lavoro hanno le antenne giuste per restare sintonizzati con il tempo presente. Mentre quando questa sensibilità viene meno, le confraternite rischiano di diventare un retaggio del passato.

### LA VITA CRISTIANA SI RIASSUME NELL'AMORE

Il "Sì" di Dio, ha spiegato poi

padre Mariano, vuol dire che «*Dio è amore*». La stessa vita cristiana, dunque, si riassume nell'amore. Per le confraternite in particolare, vuol dire che l'amore non è solo una parola, ma «*uno stile di vita*», che nel quotidiano dei sodalizi va interpretato attraverso il «*confronto*» e il «*dialogo*». Atteggiamenti autentici quando si fondano sull'«*ascolto*» dell'altro. È per questa via che i sodalizi possono riuscire a superare le divisioni al loro interno come al di fuori di esse, a realizzarsi pienamente nel «*servizio*», a «*farsi carico delle necessità dei più poveri*».

### ESSERCI PER AMORE E PER AMARE

La presenza delle confraternite è dunque un «*esserci per amore e per amare*», ha concluso padre Ezio Casella, che ha indicato nella partecipazione alla liturgia ciò che «*radica, edifica e alimenta*» lo stare nell'«*amore di Dio per noi*». Perché i segni e l'esperienza della liturgia rendono queste dimensioni «*visibili*». Come quando nella messa il sacerdote dice «*Fate questo in memoria di me*»: è il momento in cui «*si inchina, quasi che tutta la Chiesa si presenta al Signore per essere pronta a obbedire a quel comando*». Non è una questione di parole o di gesti, ma una scelta di vita da tenere insieme all'altro «*imperativo*» presente nella liturgia: «*La messa è finita, andate*». C'è un senso dell'essere inviati che risuona più volte nel Vangelo e richiama i fedeli alla «*missione*».

«*Nella celebrazione* – ha chiarito padre Ezio – *la comunità si scopre amata da Dio, e questo sentirsi amata genera un servizio. Questo servizio sprigiona nel mondo uno stile di vita contagioso*». Questo il solco tracciato per le confraternite della diocesi di Rieti, l'augurio di poter vivere la fraternità come servizio e comunione.

# chiesa e territori

## Dalle zone pastorali

di Nazareno Boncompagni

**G**remittissima la Cattedrale di Santa Maria per la liturgia funebre che ha radunato l'intera comunità reatina nel rendere l'estremo saluto al giovane Andrea Balloni, strappato all'esistenza terrena, appena trentenne, all'alba della Domenica *in albis*.

All'ingresso del feretro, sorretto dagli **atleti del Rugby Rieti** in divisa, il coro "Valle Santa", di cui anche papà **Chicco** e mamma **Stefania** fanno parte, ha intonato il canto iniziale e dato avvio alla processione d'introito dei molti sacerdoti, oltre venti fra preti del clero diocesano e padri francescani (tra loro anche il provinciale dei Minori, fra **Luigi Recchia**), che hanno concelebrato con il vescovo **Domenico Pompili** e con l'emerito di Viterbo **Lenzo Chiarinelli**.

Dignitosa compostezza, sorretta da grande fede, per i genitori, come per il fratello **Luca**, la sorella **Cecilia** e i familiari in prima fila, che hanno ricevuto l'abbraccio commosso dei numerosi reatini presenti. A Stefania, col marito Chicco da anni in cammino coi terziari francescani della **fraternità Ofs di Fonte Colombo**, oltre che attivi nella **mensa Santa Chiara** (di cui lei è responsabile), il compito di proclamare la prima lettura e il salmo della Messa del giorno, cui è seguita da parte del diacono **Giuseppe** la proclamazione del Vangelo: il Vangelo dell'incontro notturno di Gesù con Nicodemo, che ha offerto lo spunto a mons Pompili per l'omelia in cui ha paragonato la notte di Nicodemo con la «notte fonda» che si sperimenta «per noi da ieri» che «rimaniamo confusi rispetto a una tragedia che umanamente appare senza sbocchi».

Il «rinascere dall'alto» di cui parla Cristo nel brano giovanneo, il rinascere «in spirito» ci



IN LUTTO

## Una folla commossa per l'estremo saluto ad Andrea Balloni

La scorsa domenica Andrea Balloni, 30 anni, figlio di Chicco e di Stefania, responsabile della mensa di Santa Chiara, è rimasto vittima di un incidente mortale in via Cese. La sua auto è uscita di strada urtando violentemente su un muretto laterale alla carreggiata. Il giovane giocava nel Rieti Rugby. La società sportiva e i giocatori si sono stretti attorno alla famiglia, alla quale va anche la vicinanza della comunità diocesana.

ricorda, ha detto il vescovo, «che la vita sotto il profilo della carne è limitata e irreversibile. Ma è altra cosa quando è ricondotta alla sua segreta identità. Se allarghiamo il nostro sguardo cambia tutto». E ha ricordato che, come gli è stato detto dalla mamma, l'orologio di Andrea «si è fermato alle 4.15, rotto dall'impatto. Ma proprio quell'attimo

che lo ha reso immobile, per quanto disteso nella sua fisicità fresca e aggraziata, non è necessariamente la fine. Ce lo suggerisce l'istinto del nostro cuore che si ribella all'idea che sia tutto compromesso».

E la vita stessa di Andrea, con la sua grande passione per il rugby, «ce lo dice involontariamente»: sì, proprio la passione per quella palla ovale

«da controllare, rimanendo sempre calmi, lucidi, riuscendo con tenacia, dedizione e umiltà a portarla oltre la linea di meta». Dunque, da parte di don Domenico, l'invito a immaginare Andrea in questo modo: «Sgusciato via dalla mischia a correre a perdifiato verso la meta vera dell'esistenza». Come quel vento che, secondo le parole di Gesù,



► Parrocchie



## Giovani pellegrini in Spagna dalla parrocchia di Sant'Agostino

Diciassette giovani della parrocchia di piazza Mazzini, guidati dal parroco don Marco Tarquini e accompagnati dai loro catechisti, sono in viaggio in Spagna.

**D**iciassette giovani della parrocchia di Sant'Agostino, guidati dal parroco don **Marco Tarquini** e accompagnati dai loro catechisti, sono in questi giorni in viaggio in Spagna: un pellegrinaggio che prevede la tappa a Toledo per visitare la cattedrale di Santa Maria, sede del primate di Spagna, ad Avila con visita al convento-museo di Santa Teresa, a Segovia con visita alla "Signora delle Cattedrali", che è il duomo della Vergine Maria, e ai più insigni monumenti religiosi della capitale Madrid.

Si tratta dei giovani fra 18 e 20 anni che seguono il percorso post-cresima, che va avanti da sei anni ed è animato dai catechisti del Cammino neocatecumenale, ispirato da quello stesso

carisma per evitare che i ragazzi, una volta completata l'iniziazione cristiana, chiudano subito dopo con la Chiesa, facendo diventare la Confermazione il «sacramento dell'addio». In questi anni i ragazzi sono stati affidati a coppie di sposi-padrini che hanno svolto nei loro confronti un'azione catechetica e li hanno aiutati durante questa età piena di rischi che pressappoco va dalla scuola media alla conclusione delle superiori. I padrini sono stati il nerbo di questa esperienza iniziata da don **Salvatore Nardantonio**. Il percorso ha sostenuto i giovani a superare i pericoli di un'errata educazione agnostica e li ha accompagnati serenamente verso l'età adulta.

Radunati in gruppi di

sette-otto sono stati accolti in casa durante un ciclo mensile di quattro incontri per trattare temi quali i comandamenti, i peccati capitali, le virtù cardinali. Durante la prima sera, si è annunciato il tema e si è chiesto come essi si collocavano di fronte all'argomento. Il secondo incontro ha riguardato la *scrutatio* su un brano della Bibbia. Il terzo incontro si è svolto a Sant'Agostino per ascoltare una catechesi del parroco e per la celebrazione della liturgia penitenziale. La quarta sera ha avuto luogo il rito dell'Alleanza: i ragazzi si sono fermati a cena e sono stati serviti dai padrini, che conservano l'impegno della riservatezza su quanto ascoltano dai ragazzi affidati loro.

di **Ottorino Pasquetti**

«soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene e dove va».

«Sì, la vita è come il vento, non sai da dove viene e dove va, eppure il vento soffia ancora. Anche per Andrea. Da lui impariamo a vivere la vita, ad assaporarla ancora più intensamente, a non sprecarne neppure un istante. Per comprendere finalmente il senso della parole di Gesù: "Se uno non nasce dall'alto non può vedere Dio"».

Terminata la celebrazione liturgica, un commosso saluto ad Andrea da parte del rappresentante dei giovani rugbysti e di **Lorenzo** a nome dei tanti amici.

# chiesa e territori

## Dalle zone pastorali



**S**abato 22 aprile, i ragazzi del V anno dell'I.I.S "Luigi di Savoia" sez. Servizi Socio-Sanitari, nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, si sono recati, accompagnati dai docenti, presso l'Ufficio diocesano della Pastorale per la Salute all'interno dell'antico palazzo San Rufo, per partecipare al corso di primo soccorso.

Il profilo professionale di questo indirizzo scolastico attiene, infatti, a tutte quelle attività dell'operatore socio-sanitario e si rivolge alla persona nel suo insieme, al suo ambiente di vita e di cura. La sua attività è caratterizzata pertanto da un approccio globale a tutte le problematiche dell'assistito (bambino, disabile o anziano), col quale mantiene un rapporto di vicinanza e di continuità e che richiede specifiche competenze relazionali.

Le attività dell'operatore socio-sanitario afferiscono alle seguenti principali aree di intervento: assistenza diretta alla persona, anche con specifico carattere sanitario; assistenza e cura della persona; pronto intervento sanitario in caso di necessità dell'assistito, ecc.

Ad accogliere i ragazzi con grande cordialità, il direttore

CENTRO SANITARIO DIOCESANO

# Studenti del Luigi di Savoia a lezione di primo soccorso

Sabato 22 aprile, i ragazzi del V anno dell'I.I.S "L.di Savoia", hanno partecipato al corso di primo soccorso, presso la struttura diocesana di via San Rufo

della Pastorale per la Salute, diacono **Nazzareno Iacopini**, che ha messo loro a disposizione lo Studio medico della Carità, nato proprio per sostenere quanti si trovano nel bisogno e per aiutare le fasce più deboli della nostra città. Relatore del corso il dott. **Alessandro Mostarda**, il quale con grande professionalità ed esperienza di medico di pronto soccorso ha saputo insegnare come anche nelle professioni sanitarie c'è un forte bisogno di sapersi fare carico dell'altro, soprattutto se più debole.

L'obiettivo del corso è stato quello di fornire in modo

completo ed efficace, tutte quelle conoscenze e competenze in merito alle attività di primo soccorso e di acquisire le nozioni di base previste dalle linee guida del D.Lgs 81/08 in materia di tutela della salute e della sicurezza dei luoghi dei lavoro. I ragazzi hanno così imparato a riconoscere i pericoli, a eseguire una valutazione dei rischi sulla sicurezza ambientale e a gestire una semplice emergenza. Tutte quelle azioni di soccorso immediato e tempestivo che possono salvare la vita di una persona in difficoltà.

Attraverso una serie di

manovre i ragazzi hanno capito l'importanza di agire correttamente nel caso in cui si soccorra una persona che avuto abbia un malore o/e un incidente. Oltre all'abc del primo soccorso i ragazzi hanno potuto capire il valore etico e morale che sta alla base del soccorso, e del perché salvare una vita umana sia un dovere che tutti devono sentire, come cittadini e come futuri uomini di una società pienamente umana.

Il prossimo incontro, che si svolgerà nella prima metà di maggio, approfondirà tutte quelle manovre utili nella prima infanzia.

► Azione Cattolica



## L'impegno dell'Ac per Illica e Terracino su "A sua immagine"

L'associazione reatina sarà insieme a quelle delle diocesi italiane a Roma per festeggiare con il Papa il 150° della fondazione

**L**a troupe del programma Rai *A sua immagine* è passata da Rieti per effettuare riprese legate all'impegno dell'**Azione Cattolica** reatina a favore del progetto che intende aiutare due aziende delle zone terremotate a ripartire, con lo scopo di sostenere l'economia del territorio. Riprese che andranno a confluire nella puntata della trasmissione religiosa in onda su RaiUno domenica 30, in coincidenza con la celebrazione del 150° dell'Azione Cattolica Italiana (evento che si svolgerà in piazza San Pietro con il Papa e al quale parteciperà, assieme alle diocesi di tutt'Italia, anche l'Ac di Rieti).

La mattinata di lunedì 24 aprile ha dunque visto regista, cameraman e microfonista della trasmissione televisiva all'opera per riprendere una riunione con la partecipazione della presidente **Silvia Di Donna**, degli assistenti diocesani don **Zdenek Kopriva** e don **Roberto D'Ammando** e di alcuni consiglieri e responsabili, nella quale veniva fatto il punto relativamente al progetto con cui l'Ac reatina, convogliando disponibilità che stanno giungendo da tutto il Paese e anche dall'estero (dalla Repubblica Ceca, attraverso i contatti di don Zdenek con la sua terra di origine), si impegna a sostenere le aziende di allevatori presenti a Illica e Terracino, due frazioni di Accumoli pesantemente colpite dal sisma.

Nel pomeriggio, le riprese sono andate avanti con la visita a questi luoghi e ai lavoratori che beneficeranno, tramite la mediazione dell'Ac diocesana, degli aiuti.

► Volontariato vincenziano

## Festa grande per il quarto centenario del carisma di san Vincenzo de Paoli

**N**el 2017 la **Famiglia vincenziana** di tutto il mondo festeggia il quarto centenario della fondazione del suo carisma al servizio dei poveri. L'anno 1617 fu infatti decisivo per la vocazione del fondatore san Vincenzo de Paoli. Due gli eventi: il 25 gennaio, festa della Conversione di San Paolo, il santo predicò il primo *Sermone della Missione* a Folleville, in Francia, dopo che un contadino moribondo, alla fine di una confessione, si era lamentato dell'abbandono spirituale dei poveri nelle aree rurali. Qualche mese dopo, ad agosto dello stesso anno, san Vincenzo, durante la sua esperienza di parroco a Châtillon, tornò in contatto con la povertà e la miseria e capì che era necessario «*istruire la gente*», renderla consapevole della propria dignità, far vivere loro la vita a un livello più alto in quanto esseri umani e insegnare la verità del progetto di Dio.

Gli eventi di Folleville e di Châtillon segnarono così gli inizi del carisma vincenziano, che oggi celebra 400 anni di cammino, sempre al servizio dei più bisognosi, seguendo l'esempio del fondatore, patrono universale delle opere di carità. La Famiglia vincenziana è



presente nei cinque continenti con una grande varietà di ministeri: missioni, assistenza sanitaria per i senza fissa dimora, per i rifugiati, i bambini abbandonati, le ragazze madri, e ancora istruzione, formazione, promozione e sviluppo. Attualmente, la Famiglia è composta da 225 filiali di diverse comunità di consacrati, laici e associazioni in oltre 80 paesi in tutto il mondo.

Il carisma è presente anche a Rieti, dove domenica 14 maggio alle ore 18.45, presso la chiesa di San Rufo, il gruppo reatino di Volontariato vincenziano presenta *Jazz Meets Classic*, concerto di lirica e jazz con **Silvia Costanzi** (soprano), **Elmar Schäfer** (sassofono) e **Alessandro Olori** (pianoforte).

► Piccoli fatti

## Festa di compleanno tra le domenicane

**È** stata celebrata da mons **Giovanni Maceroni** lo scorso 21 aprile, presso il monastero domenicano di Sant'Agnese, una messa in occasione dei 90 anni della mamma di **suor Rosaria**.



I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.  
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero  
Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69

## chiesa e territori

Dalle zone pastorali



guarda le foto su  
www.frontierarieti.com

**L**a Domenica della Divina Misericordia per gli abitanti di Accumoli è stata l'occasione per ritrovarsi tutti insieme nella "chiesa di legno" di San Benedetto del Tronto. Alla messa celebrata dal vescovo Domenico, infatti, hanno partecipato i fedeli del comune sparsi in tutto il centro Italia dal sisma, insieme a molti sfollati della vicina Amatrice.

Un bel segno, non solo di unità, ma anche di crescita, perché nell'ottava di Pasqua mons Pompili ha celebrato anche il battesimo di Fabio e Davide, due bambini di 8 e 10 anni arrivati in paese da fuori dell'Italia, e la cresima di Elisa, una ragazza di Cesaventre di Accumoli, costretta dal sisma a Sassa, in provincia de L'Aquila.

Ai tre giovani e a tutti i presenti, don Domenico ha indicato l'importanza della comunità. Essa, infatti, «è ciò che ci aiuta a credere». Una realtà che contrasta con il modo di ragionare che ci vede «stregati dall'idea che ognuno se la cava da solo», al punto da

ACCUMOLI

## La comunità si ritrova attorno al pane spezzato

Le popolazioni terremotate costrette sulla costa, disperse dal sisma nel centro Italia, in attesa di riavvicinarsi al paese di origine hanno vissuto un'intensa domenica di festa con due battesimi e una cresima celebrati dal vescovo Domenico nella "chiesa di legno" di San Benedetto del Tronto

lasciarci convincere che «pure la fede sia una sorta di scalata in solitaria».

«In realtà – ha ammonito il vescovo – la fede è tale nella misura in cui è vissuta in una comunità. Questo è la Chiesa: una comunità di persone che si ritrovano nella ricerca di Dio». La fede implica di conseguenza relazioni, incontri, contatti. Ma talvolta «anche la Chiesa rischia di essere un non luogo», come un centro commerciale, una stazione ferroviaria o gli alberghi in cui hanno trovato rifugio in tanti dopo il terre-

moto: spazi in cui «ci si lambisce, ma non ci si incontra, non ci si tocca», mentre ciò che dei primi cristiani colpiva i pagani era il loro «fare la vita di tutti».

«Ma non ci si improvvisa fratelli e sorelle senza continuità nel tempo», ha avvertito don Domenico. Occorre infatti «resistere all'usura del tempo, essere perseveranti nell'ascolto della Parola e nella frazione del pane, nel gesto che rende presente il Signore Gesù». La messa della domenica comprende una questione di

identità. Un tempo «tutti quanti andavano, anche per conformismo, oggi il conformismo funziona al contrario, nel trovare scuse per non andare». Ma il punto vero è che «se c'è una comunità, occorre incontrarsi, altrimenti, prima o poi, i legami si sfilacciano».

Non basta però l'incontro per fare la comunità: è anche necessario il «servizio agli altri». Oggi, ha constatato il vescovo, «ci piangiamo talmente addosso da dimenticare che ci sono i poveri più poveri di noi. Verso loro non è lecito

## ► Accumoli

### I pochi restati in paese non sono abbandonati

**I**dati elaborati dalla **Caritas diocesana** parlano chiaro: al momento, nel territorio comunale di Accumoli vivono pochissime persone, spesso disperse in pochi nuclei familiari, se non in singole presenze.

Non sono però abbandonate dalla Chiesa di Rieti, che oltre alla Caritas è presente anche grazie alla cura pastorale di don **Stanislao Puzio**, che, pur facendo il pendolare tra la parrocchia di Grotti e gli sfollati a San Benedetto del Tronto, trova anche il tempo di andare a trovare i pochi abitanti restati tra comune di Accumoli e frazioni in attesa del ritorno dei concittadini.



*irritarsi, mettere la scusa che ci siamo prima noi».*

Essere Chiesa è infatti capacità di accogliere, di saper integrare tutti e tutte le culture senza mai sposarne semplicemente una. «*La Chiesa è qualcosa di più vitale di una semplice struttura in muratura. E per noi che le chiese le abbiamo perdute quasi tutte – ha concluso mons Pompili – questa deve essere anche una ragione per fare più ancora comunità. Tutti sognamo il momento in cui potremo tornare nelle nostre chiese. Ma quando le chiese erano in piedi, non necessariamente c'era una comunità cristiana».*

## ► Amatrice



### Le Acli milanesi ricordano l'amatriciana Palma Plini e donano fondi alle persone colpite dal sisma

**L**o scorso 22 aprile, le **Acli di Milano** hanno promosso un incontro con tutti i dirigenti e gli operatori delle Acli milanesi per ricordare la coordinatrice Acli Donne e consigliere provinciale e regionale **Palma Plini**, nata ad Amatrice nel 1917 e vissuta a Milano, dove è morta nel 2007.

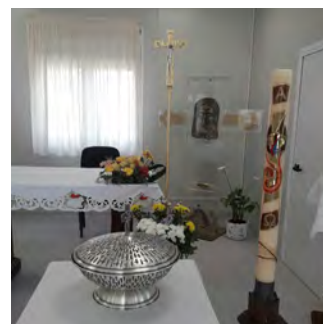
In suo ricordo, le Acli milanesi hanno consegnato alle Acli di Rieti

una parte dei fondi raccolti dai circoli e dai soci aclisti in solidarietà con le persone colpite dal sisma di Amatrice. Rappresentate dal vice presidente, **Giuseppe Capitani**, le Acli di Rieti hanno accettato con gratitudine la donazione. I fondi saranno utilizzati, in accordo con il Comune di Amatrice, per uno scopo utile e conforme alla vita vissuta dalla Plini.

## ► Celebrazioni

### Un fonte battesimale per la parrocchia di Amatrice

**U**na delegazione del **Movimento per la Vita** ha donato alla parrocchia di Sant'Agostino in Amatrice un fonte battesimale, che è stato benedetto da mons Luigi Aquilini. «*È un evento importante per la nostra comunità – ha detto il parroco, don Savino D'Amelio – visto che nella nostra chiesa di Sant'Agostino non esisteva».* Conservato in attesa della ricostruzione presso la Casa di Comunità costruita dalla Caritas italiana all'esterno del centro don



Minozzi, l'oggetto liturgico ha anche il sapore della speranza nella vita che rinasce, e di conseguenza assume il significato di un maggiore impegno per la ricostruzione.



### Una vita tra la fabbrica e il Signore

Palma Plini non poté studiare oltre la terza elementare, ma continuò come autodidatta, approfondendo soprattutto la cultura religiosa, in particolare il «*vivere insieme agli altri, condividere la sofferenza, lottare insieme*». Ha fatto sua la preghiera della povera gente e ha interpretato il fumo delle fabbriche come incenso che sale a Dio. Durante la guerra fu impegnata come "economa" in varie comunità della Compagnia di San Paolo e collaborò all'ospitalità e all'espatrio clandestino di famiglie ebraiche, facendo spola di notte tra Genova e Milano per portare le liste degli ebrei da aiutare. Trasferitasi a Milano, Plini entrò poi nelle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, all'interno delle quali contribuì a organizzare le lavoratrici domestiche, allora in gran parte analfabete. Sempre in prima linea, unica tra i "colletti bianchi" nelle agitazioni degli anni Sessanta per sostenere le donne contro le pressioni e le ritorsioni delle aziende. Ha scritto e pubblicato nel 1968 in forma anonima "Diario di un'operaia di fabbrica". Fu consigliera provinciale e regionale della Acli: guidò il Coordinamento donne (1989-2004), si dedicò alla promozione del ruolo e del punto di vista femminile in seno al movimento. Dagli anni Ottanta cominciò ad acquisire autorevolezza e i suoi scritti e testimonianze assunsero alla dignità di fonte storica per la ricostruzione della vicenda industriale e civile del Paese.

# chiesa e territori

## Dalle zone pastorali

**I**l teatro medievale di Sant'Agostino in Antrodoco ha ospitato l'8 aprile il seminario di studio indetto dal Comune e dal **Movimento per la Vita di Rieti** sul tema *Possibili reati nella fase di finanziamento e ricostruzione nel post sisma*.

Una mattinata intensa con relazioni, interventi qualificati, presenze istituzionali, sul tema della ricostruzione che anima da mesi tutto il territorio provinciale e non solo, con le sue realtà economiche, amministrative, professionali, civiche e culturali, in conseguenza degli eventi sismici che hanno colpito le nostre popolazioni.

L'evento, ispirato dal Foro di Terni e condiviso da quello di Rieti che ha riconosciuto crediti formativi, è stato presentato dal vicesindaco del Comune di Antrodoco **Fabrizio Pascasi**, il quale ne ha sottolineato la rilevanza sotto il profilo sia culturale sia di civicità attiva dati i valori in gioco, essendo la tutela della vita delle persone, la prevenzione e le buone pratiche amministrative priorità assolute da perseguite sinergicamente da parte di tutti gli attori sociali nella gestione della cosa pubblica.

L'avvocato **Adalberto Andreani** ha moderato il convegno.

L'articolata relazione dell'avvocato **Francesca Abbati**, presidente della Camera penale di Terni e dottore di ricerca in Diritto processuale penale interno, internazionale e comparato dell'Università di Perugia, ha messo in luce le fattispecie di reati frequenti nel post sisma, proponendo un'intensa riflessione sulle vicende giudiziarie che si sono sviluppate in tal senso in altre regioni d'Italia come nei territori dell'Aquila e degli Abruzzi, in Emilia, Umbria, e di altri luoghi ancora feriti anche per incomplete ricostruzioni e per tristi vicende di speculazioni che i media hanno portato alla ribalta



ANTRODOCOC

## Un seminario per prevenire i reati del dopo terremoto

Si è svolta ad Antrodoco, ispirata dal Foro di Terni e condivisa da quello di Rieti, una riflessione sulle vicende giudiziarie che troppo spesso accompagnano le calamità naturali

delle cronache.

La relazione della dott.ssa **Maria Laura Petrongari**, giudice tributario, ha offerto uno spaccato delle tipologie di reati e di illeciti amministrativi con particolare riferimento alle violazioni di natura fiscale come evasioni, elusioni, fenomeni corruttivi, che sono stati accertati e perseguiti dalle autorità competenti a seguito di sismi di più recente memoria.

A seguire interventi specifici sul piano della tutela della

salute, come rilevato dal dr. **Francesco Belloni** dell'Asl di Rieti. A conclusione l'intervento del sindaco **Sandro Grassi**, che ha ringraziato il comandante dei Carabinieri di Antrodoco, il prefetto rappresentato dalla **dott.ssa Visco-gliosi**, e ha evidenziato l'importanza sui territori della collaborazione fattiva delle superiori istituzioni per superare le sofferenze e le solitudini che spesso attanagliano le piccole realtà municipali bisognose di finanzia-

menti e non solo. Un auspicio da parte del sindaco per rinnovare l'iniziativa, data la fecondità della partecipazione dei Fori la cui professionalità è determinante per assicurare la legalità soprattutto in tali circostanze.

La giornata è proseguita in convivialità e amicizia con una bella amichevole di calcio con la locale squadra dei ragazzi del Velinia che hanno portato a casa un trofeo del Movimento per la Vita con la vittoria degli atleti avvocati.

## ▶ Amatrice



## Messa del Primo maggio ad Amatrice per il vescovo Domenico

La Festa del lavoro e dei lavoratori quest'anno sarà celebrata sullo sfondo delle macerie di Amatrice. Una scelta che allude al lavoro perso nel terremoto ma anche a quello positivo della ricostruzione

**C**i sono le aziende messe in ginocchio dal sisma e il lavoro perso a causa del terremoto sullo sfondo della messa che il **vescovo Domenico** celebrerà il prossimo Primo maggio ad Amatrice. Una situazione che non è circoscritta alle sole aree dei monti della Laga, ma che va ad aggravare una condizione del lavoro già precaria in tutto il territorio diocesano.

Organizzata dall'**Ufficio diocesano per i Problemi Sociali e Lavoro**, la celebrazione vuole essere anche un momento di riflessione sulle tante questioni insolite che gravano sul sistema produttivo, come la disoccupazione giovanile e il reintegro della forza lavoro matura uscita dal ciclo produttivo a causa della crisi, la discriminazione del lavoro femminile, lo sfruttamento degli immigrati, la crisi del commercio nei centri storici, il regime fiscale poco favorevole agli investimenti.

Temi che vedono i sindacati, le associazioni datoriali e le forze dell'agricoltura e dell'artigianato invitate a portare un contributo positivo, guardan-

do alla ricostruzione dei borghi terremotati come metafora di una più profonda costruzione di coesione sociale e di speranza per tutti.

«*La dottrina sociale della Chiesa – spiega don **Valerio Shango**, direttore dell' Ufficio diocesano per i Problemi Sociali e Lavoro – mette sempre la persona e il bene comune al centro di ogni discorso sull'economia e il lavoro. Vale anche per il nostro contesto e, in particolare, per la necessaria ricostruzione delle zone terremotate, che richiede criteri di celerità, ma anche di legalità, perché sia la persona umana, e non altri interessi, al centro dello sforzo.*»

Il programma della giornata prevede il ritrovo dei partecipanti ad Amatrice alle ore 10, seguito alle 10.15 dagli interventi dei rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, e di quelli dei comparti dell'Agricoltura, dell'Artigianato, del Commercio e dell'Industria. Dopo le conclusioni dei sindaci di Accumoli e Amatrice, il vescovo Domenico presiederà la celebrazione eucaristica.

**D. F.**

## ▶ Valle del Turano



## In «Un lago di ricordi» foto e poesie per raccontare Girgenti

**I**l 29 aprile, alle ore 17, con il patrocinio del Comune di Rieti, presso la Biblioteca Comunale Paroniana di Rieti si terrà la presentazione del libro *Un lago di ricordi*, composto dalle poesie di **Giuliana Cavalloni** e le fotografie di **Emanuele De Angelis**.

**Giuseppe Ricci** dialogherà con l'autrice e **Giuseppe Ranucci** leggerà alcune poesie del libro, accompagnato dalla musica di **Massimiliano Stefanelli**. Saranno in mostra le fotografie di Emanuele De Angelis.

L'autrice nella sua introduzione al libro confessa di aver «*vagato per quel paese e impresso nella mente i volti odierni, le case vuote e quelle ancora piene.*»

«*Ho ritrovato nei volti dei giovani - ha aggiunto l'autrice - i tratti dei loro genitori, in quelli degli anziani la fierezza per il loro paese mai abbandonato e, in quelli dei miei coetanei, un misto di malinconica speranza. Ho visto nelle case la forza di chi le ha costruite sulla roccia e il desiderio di non lasciarle disabitate troppo a lungo. Ho respirato fino in fondo il profumo del lago, maestoso, che ogni giorno veste abiti nuovi. Ho ammirato quello specchio dai contorni tortuosi nel quale il cielo si riflette, con i suoi colori cangianti, ad ogni risveglio del giorno.*»

Dunque un viaggio, attraverso la scrittura, in forma di poesia, emozioni, pensieri e impressioni che descrivono Girgenti, caratteristico borgo in provincia di Rieti, e le persone care all'autrice. Il tutto impreziosito dalle splendide fotografie del Lago del Salto di Emanuele De Angelis: non semplici scatti, ma un'attenta e sapiente narrazione.

È tempo di rinnovare l'abbonamento a

# frontiera

È sufficiente versare 35 euro sul C.C.P. n. 11919024

intestato a Coop. Massimo Rinaldi - via della Cordonata snc, Rieti



**C**'era anche il ministro provinciale dei Cappuccini, padre **Gianfranco Palmisani**, ad affiancare don **Francesco Salvi** nella celebrazione della seconda domenica di Pasqua a Corvaro. Ma soprattutto c'era la gioiosa presenza di fedeli e religiosi da tutto il Cicolano, perché nel movimentato paese al confine con l'Abruzzo, la ricorrenza coincide con la festa del Cappuccio di san Francesco, che anima l'abitato con una sentita processione conclusa dalla messa.

La preziosa reliquia, baciata al passaggio da uomini, donne e bambini, viene infatti portata tra le strade del paese per ricordare il passaggio da quelle parti del Poverello. La processione passa anche in mezzo al mercato e si ferma sulla piazza attigua alla chiesa di San Francesco per lo spettacolo pirotecnico. La preghiera viene intervallata dal canto "Son terziario francescano", di antica memoria, che attesta la grande tradizione francescana di Corvaro e del Cicolano. Al punto che, pur non attestata da documenti scritti, l'autenticità della devozione per la reliquia del cappuccio è certificata dalla durata, visto che l'evento si ripete senza interruzioni da ottocento anni.

Una chiave di lettura offerta dallo stesso padre Gianfranco, che, presiedendo l'Eucaristia, ha ricordato l'abitudine che san Francesco aveva di donare qualcosa di suo alle comunità nel suo attraversare il centro Italia, aggiungendo che nella Chiesa la tradizione ha il valore di un documento fondamentale.

«Il cappuccio qui esposto – ha

CORVARO

## Nel cappuccio di Francesco 800 anni di fede

È stata gioiosa e vivace la festa per il Cappuccio di san Francesco, celebrata nella seconda domenica di Pasqua dal vicario del Cicolano

sottolineato il frate – è segno della profonda stima che il santo ha riconosciuto ai vostri antenati. Una stima e un'amicitia che arriva fino a voi, che avete la fortuna di perpetuare questa tradizione». Ma ancora più bella, ha aggiunto frate Gianfranco, è la scelta di celebrare questa ricorrenza nel giorno dell'ottava di Pasqua, perché «è un tempo bellissimo, fondamentale della nostra fede. La Pasqua è il

centro della nostra fede. È un evento misterioso, ma anche carico di amore, perché Cristo ha vinto la morte per la nostra salvezza. Questo è il messaggio centrale della vita cristiana».

Contenuti verso cui san Francesco è una guida sicura, con la sua capacità di saper vedere la bellezza del mondo al netto del peccato, quasi «con l'occhio di Dio». Padre Gianfranco ha infatti spiegato che l'avversione del santo per

il peccato deriva dal suo impedire all'uomo di «vivere in pienezza, gustare l'amore di Dio e incontrare l'amore di Dio per ciascuno di noi».

L'indicazione che allora si può trarre dal dono del cappuccio da parte di Francesco, dal suo aver chiamato tutti alla fraternità, è un invito a partecipare alla creazione, a lavorare per un mondo più vero, più bello, più pacifico, più sano.

► Grotti



## Il vescovo ha celebrato le prime cresime

Sono state amministrate sabato scorso, nella parrocchia di Grotti, le prime cresime dell'anno celebrate dal vescovo Domenico durante la messa vespertina dell'ottava di Pasqua.

Undici i ragazzi che hanno ricevuto il sacramento: Mathias Dante, Giorgia e Nicolò Gentile, Andrea Ignari, Angelica Milia, Angelo Martini (della parrocchia di Concerviano), Davide Panitti, Alessandro, Riccardo e Roberta Tempesta, Matteo Silvi. «Domandarsi che bisogno c'è dell'unzione per ragazzi che crescono in fretta come voi - ha detto il vescovo - sarebbe come domandarsi che bisogno c'è del profumo. Può sembrare qualcosa di superfluo, di non strettamente necessario. In realtà nella vita non basta avere il necessario. Anche quando si ha tutto ci si sente insoddisfatti, perché non siamo fatti solo di cose, ma abbiamo bisogno di qualcosa di ulteriore: del profumo dello spirito».

► Castelmennardo

## Tutto pronto per San Mauro

Saranno i **Finley** ad animare i festeggiamenti per il patrono san Mauro a Castelmennardo di Borgorose. Il gruppo musicale si esibirà infatti gratuitamente in piazza dei Caduti il prossimo 30 aprile alle 22.30. Quanto al cuore religioso della manifestazione, il vicario di zona, don **Francesco Salvi**, domenica 30 aprile alle 11.30 presiederà la processione e la messa in onore dei Santi Martiri. La messa in onore di san Mauro e la processione verso il santuario a lui dedicato avranno invece luogo nella mattinata del Primo maggio.

► Cantalice

## Grande partecipazione alla festa della Madonna delle Grazie

**C**ome da tradizione, nella seconda domenica di Pasqua la comunità di Cantalice ha festeggiato Santa Maria delle Grazie. Una devozione che, assieme a quella per il patrono san Felice, da sempre raccoglie la massima partecipazione dei cantaliciani e di quanti sono lontani dal paese, ma non mancano di tornare in occasione di questi eventi.

La festa della Madonna delle Grazie ha inizio con una processione: la statua della Vergine raggiunge la chiesa di San Felice portata a spalla dai confratelli, che compiono parte del tragitto scendendo una ripida scalinata. La chiesa di Santa Maria delle Grazie si trova infatti arroccata su un'altura che affaccia a picco sulla vallata. «*Abbiamo vissuto momenti intensi - spiega il parroco, mons **Gottardo Patacchiola** - abbiamo pregato per la pace nel mondo, per tutto quello che ci sta accadendo attorno. La gente ha risposto molto bene, in tanti hanno voluto confessarsi. Sono venute anche tutte le confraternite*»

Proprio il sodalizio dedicato a Maria Santissima delle Grazie, all'inizio di aprile, aveva donato, a quattro allevatori di Accumoli, 30 quintali di mais, raccogliendo fondi al proprio interno, e durante le celebrazioni don **Gottardo** non ha mancato di evidenziare il gesto: «*Le confraternite esistono anche per compiere*



*queste opere buone, ed è giusto portarle ad esempio per la comunità parrocchiale».*

Il passaggio della Madonna, salutato da drappi e lumi alle finestre, si è poi ripetuto nella mattinata della domenica: una seconda processione ha infatti accompagnato il rientro "a casa" del simulacro della Vergine dopo la celebrazione della messa solenne. Nella chiesa di Santa Maria delle Grazie è stata poi celebrata la messa vespertina. Tutte le celebrazioni sono state animate dal coro parrocchiale.

**D. F.**

► Paganico Sabino

## È festa con il "Calendimaggio" e la "Sagra dei Vertuti"

Il Primo maggio a Paganico Sabino rivivrà la tradizione del "Calendimaggio". La festa, tipica della tradizione contadina, è infatti ancora fortemente radicata nell'antico borgo della valle del Turano.

L'uso è quello di celebrare il ritorno alla vita dopo il rigido inverno. Un'allegoria rappresentata dal "Kalènnemàju": alle 11.30, rigorosamente digiuni, gli abitanti del posto immergeranno tre ghiere di noci in un bicchiere colmo di vino pronunciando «San Fèlippu e Jaku, faccio a Kalènnemàju, se mòro affonno, se nò ritorno». Se le noci resteranno a galla, quella in arrivo sarà un'ottima stagione per il raccolto.

La ricorrenza offrirà anche l'occasione per la 27esima edizione della "Sagra dei Vertuti", una zuppa di legumi e cereali (fagioli, ceci, fave, grano, granturco) aromatizzata con foglioline di timo selvatico e condita con l'olio d'oliva della Sabina, da gustare insieme a maccheroni al pomodoro, salsicce, bruschette e a un



buon bicchiere di vino nel centro diurno con posti coperti da capienti tensostrutture.

E oltre a leggende e prelibatezze locali, i turisti che raggiungeranno Paganico Sabino potranno ammirare la mostra "Sulla via della canapa", visitare le esposizioni permanenti "Attrezzi della civiltà contadina" e "Arredi sacri", curiosare fra gli stand dei prodotti tipici che riempiranno il centro storico e assistere agli spettacoli musicali dal vivo.

di Samuele Paolucci

**P**rosegue il nostro ciclo di incontri con gli operatori della Comunità Emmanuel per comprendere il mondo delle dipendenze. Stavolta abbiamo chiesto alla Dott.ssa **Anna Laura Cugia** di parlarci delle famiglie e del loro rapporto con parenti tossicodipendenti.

**Prima di tutto come sei arrivata a lavorare in comunità e qual è il tuo ruolo oggi?**

Attualmente sono vicesponsabile di questo centro e sono un sociologo educatore. Sono arrivata alla comunità come volontaria nel 1987 insieme a don **Paolo Blasetti**, immediatamente ho iniziato ad affiancarlo nella conduzione della scuola genitori del centro psicopedagogico di Rieti. Dopo un paio d'anni di affiancamento mi ha dato la responsabilità della conduzione del gruppo che continua ancora oggi con il nome di scuola famiglia.

**In che senso la tossicodipendenza è una malattia che riguarda tutta la famiglia, se non addirittura una malattia della famiglia?**

Non è una malattia della famiglia. Certo, come sociologo non posso non considerare il gruppo familiare come perno di tutto un sistema, che è il sistema sociale più ampio, nel quale si origina e prende forma l'individuo. È la famiglia che dà le basi iniziali del vivere in società e forma il carattere della persona. Quando poi questa persona entrerà in società, si "contaminerà" con gli stimoli della società ampia e acquisirà una propria personalità. Quindi si parte dalla famiglia perché sono convinta, così come è convinto anche L'Emmanuel, che la famiglia sia un po'



COMUNITÀ EMMANUEL

## La tossicodipendenza è una malattia di tutta la famiglia

Quarto appuntamento con il mondo delle dipendenze e dei percorsi terapeutici nella comunità di recupero reatina.

l'origine sia del benessere che del malessere dell'individuo. In seno a questa famiglia bisogna ricercare la causa del disagio della persona che poi, entrata in società, può manifestare come dipendenza patologica. Quindi nella relazione tra genitori e figli, ma anche nella relazione coniugale, perché anche i genitori sono stati figli e hanno appreso come fare i genitori, se l'hanno appreso, e questo viene riversato nella loro famiglia e nel rapporto prima coniugale e poi genitoriale.

**I familiari si considerano traditi o piuttosto si sentono in colpa per non aver**

**"bloccato" la dipendenza?**

Si procede per fasi successive. È ovvio che il primo sentimento da parte dei familiari è di "tradimento". Come a dire: io ho fatto tutto per mio figlio, come è possibile che mi ripaghi in questo modo? Il primo approccio è sicuramente un gettare figurativamente dei sassi: io ho fatto questo, tu perché non hai risposto in modo conveniente come i tuoi fratelli? La presa di coscienza che c'è una corresponsabilità nel manifestarsi del disagio della dipendenza patologica avviene successivamente. Questa presa di coscienza è fonda-

mentale per poter fare in modo che cambino il sistema familiare e la modalità di relazione all'interno della famiglia. Che è fase primaria per poter ricostruire modalità di relazione nell'ambiente sociale.

**Quindi anche i familiari, come gli utenti, devono prendere consapevolezza della dipendenza?**

Dirò di più, molte volte i familiari non vogliono vedere. Non vedono proprio il problema del figlio. Alcune volte mi è capitato di sentire genitori che dicono: se si fosse limitato a fumare qualche canna lo

Libri e musica

## Doppio appuntamento con lo scrittore Ivano Porpora

L'autore ha incontrato il pubblico prima presso la Libreria Rieti e poi leggendo alcune poesie al Diciottozerouno Lounge Cafè

avremmo perdonato, ma ridursi così non possiamo permetterlo. Quindi la prima cosa è rendersi conto che c'è un problema, così come lo è per il figlio capire che la sua è una condizione di dipendenza patologica e mettersi così nella condizione di cura.

### Anche per i familiari è consigliabile un qualche percorso terapeutico?

Assolutamente sì. Ci sono delle famiglie che presentano delle disarmonie all'interno della relazione genitoriale o coniugale. Il nostro centro offre l'opportunità di fare consulenze sia di coppia che individuali. Ma poi anche a livello di psicoterapia a seconda delle necessità del problema.

### Per finire una piccola provocazione. In una famiglia sana non ci sono dipendenze?

Mi sono resa conto che quasi tutte le famiglie che ho incontrato sono famiglie sane. Raramente mi è capitato di sapere che all'interno della famiglia ci fossero un padre o una madre dipendenti patologici. Perché in realtà si comincia a parlare di relazioni, la relazione sana può esserci anche tra persone con problemi, per assurdo. E soprattutto problemi di relazione ci sono tra familiari normali.



**G**iovedì 20 aprile doppio appuntamento con lo scrittore **Ivano Porpora**. Alle 18, presso la Libreria Rieti, è stato presentata la sua raccolta di racconti *Fiabe così belle che non immaginerete mai* (LiberAria). Si tratta di fiabe per adulti, come sottolinea l'autore stesso non escludendo peraltro la lettura ai bambini da parte di un adulto. Tutte le storie sono ambientate nel Regno Lontanissimo: «Non è il mondo normale o delle fiabe, ma nuovo, è il mio mondo», dichiara Porpora, che parlando del libro dice: «Mi terrorizza, perché c'è tanto di me».

Tra surreale e fantastico il viaggio che ci propone l'autore è insieme incantato e disilluso. Anche la scrittura è, per così dire, magica, prendendo in prestito termini da vari universi di discorso (reali e fantastici) e sorprendendo il lettore con continui cambi di

prospettiva. Succedono molte cose strane nel Regno Lontanissimo, le stesse che succedono a noi.

Alle 22, presso il bar Diciottozerouno Lounge Cafè, Ivano Porpora ha poi letto alcune delle sue poesie tratte da *Parole d'amore che moriranno quando morirai* (Miraggi Edizioni). Anche in questo caso l'acuta leggerezza della scrittura dell'autore, passa in rassegna temi molto personali e quotidiani con una spiccata propensione alla cruda sincerità e allo sguardo irriverente. Tra una poesia e l'altra il giovane cantautore reatino **Tommaso Tozzi** ha presentato cover e brani propri ispirati dalla lettura. Un'alchimia di spontanea simpatia si è presto accesa tra i due artisti, coinvolgendo anche il pubblico in un *reading* davvero speciale e raro per la vita culturale della città.

**PAOLO**  
**ANTONINI**  
DIGITAL PRINT SOLUTIONS

Via F.lli Sebastiani, 215/217 - 02100 Rieti



0746.271805  
0746.497121



## ► Pastorale giovanile

Le lectio con i giovani del vescovo Domenico nelle aree del sisma

**S**aranno tre le lectio con i giovani che il vescovo terrà nel tempo di Pasqua. Come annunciato, avranno un carattere itinerante e si svolgeranno nei territori della diocesi colpiti dal sisma nei mesi scorsi.

Il primo appuntamento è per il 28 aprile a Leonessa; si prosegue il 12 maggio ad Amatrice e il 26 maggio ad Accumoli.

In tutti e tre le occasioni, ad ospitare i momenti di preghiera saranno le case della comunità allestite dalla Caritas.

Per agevolare la partecipazione, tutti i venerdì delle lectio è prevista la partenza dal parcheggio cimitero di Rieti alle ore 19. Le lectio avranno inizio alle ore 20.30. Al termine avrà luogo una agape fraterna.



MONTE SAN GIOVANNI

## Un bellissimo traguardo

**U**n'Eucaristia è stata celebrata questo 23 aprile alle 17 presso la chiesa parrocchiale di Monte San Giovanni in Sabina per il 50esimo anniversario di matrimonio dei coniugi Giuseppe Sciarra e Anna Capparella. Presenti le figlie Daniela e Sandra con le rispettive famiglie, i nipoti, i parenti e gli amici. «Un bellissimo traguardo che avete raggiunto – ha asserito il parroco don **Valerio Shango** – grazie alla misericordia divina. Vi auguriamo una vita lunga, altri anni di amore e fedeltà coniugale, e il nostro sostegno nella preghiera». Dopo l'Eucaristia, un rinfresco è stato offerto nella gioia ai commensali presso la Trattoria da Capparella. Auguri a Giuseppe e Anna.



UMBRIA: Foligno ▼

Mensa Caritas

**SCOPRI SU 8XMILLE.IT LA MAPPA DELLE OPERE CHE HAI CONTRIBUITO A CREARE.**

Cerca le opere realizzate con i fondi destinati alla Chiesa cattolica, scoprirai un 8xmille più trasparente e vicino. Visita la mappa su [8xmille.it](http://8xmille.it) oppure scarica l'APP gratuita mappa 8xmille.